

RIQUALIFICAZIONE

MESTRE La riqualificazione della stazione ferroviaria corre di pari passo con il progetto Venezia città campus che, oltre a creare le condizioni per un ripopolamento del centro storico, può avere ricadute sensibili anche sulla terraferma. È quanto sostiene il segretario comunale di Azione, Paolo Bonafè, con il responsabile del tavolo su degrado e sicurezza Tommaso De Vido. «Su Mestre - dichiarano gli esponenti di Azione - stiamo vedendo che in questo periodo vi è una attenzione maggiore, rispetto al passato, per quanto riguarda il tema sicurezza e sviluppo del territorio e questo grazie all'attivismo delle associazioni territoriali di cittadini che si sono poi unite nella grande e partecipata mani-

festazione contro il degrado e per la sicurezza». Ma si può fare di più, approfittando dei progetti di riqualificazione che, nello specifico, riguardano l'area della stazione, e di riflesso di via Trento e via Piave. Per Bonafè e De Vido è l'occasione di rilanciare il

progetto della stazione sotterranea, che consentirebbe di "alleggerire" via Trento e via Piave con aree verdi e servizi. In via Piave poi, secondo quanto registrato dalla tesi di laurea di una studentessa dello Iuav, «emerge chiaramente come il quartiere offra tut-

ti i servizi di prossimità facilmente accessibili e non è scontato dato che siamo assediati dai centri commerciali». Ciò, combinato con il contrasto allo spaccio e alla criminalità, che ha portato ultimamente ad arresti ed espulsioni da parte delle forze dell'or-

Azione: «La città può ripartire dalla stazione e dal Campus»



RIQUALIFICAZIONE Il progetto per la stazione di Mestre

dine, potrebbe migliorare la percezione di sicurezza per i residenti della zona. Ma Azione confida anche nell'effetto trainante del progetto Città campus: «È evidente - proseguono gli esponenti di Azione - come uno studente o un giovane lavoratore che passa un anno nella nostra città possa giovare molto di più ai piccoli negozi di vicinato rispetto al turista classico che si ferma per pochi giorni, per questo è fondamentale ripartire da chi la città ed in particolare il quartiere può popolare e farlo vivere». Ciò a patto, come sottolinea il relatore della tesi di laurea, l'ex assessore all'Urbanistica Ezio Micelli, che il Comune promuova «nuove forme di socialità in una zona dove il tessuto sociale si è sfaldato e le persone si sentono al sicuro solo dentro le mura di casa».